

Sessualità, **gender** ed educazione

Joseph Tham, L.C.

Cinquecentoquaranta, tra insegnanti, genitori, educatori, religiosi, giovani, i partecipanti al Seminario “Sapere per educare. Affettività, Sessualità, Bellezza”, svoltosi presso il nostro Ateneo *Regina Apostolorum*, il 7-8 Marzo 2015, organizzato dalla Facoltà di Bioetica, in collaborazione con l’Istituto di Scienze Religiose e con l’Istituto di Studi Superiori sulla Donna, insieme alle associazioni: *Comitato art.26*, *Non si tocca la famiglia*, *Manif Pour Tous Italia*, *Scienza e vita*, con il patrocinio del *Forum delle associazioni familiari* e di *Pro Vita onlus*. Tutti insieme, per un tema molto importante e rilevante oggi, specialmente per i nostri giovani e per la società intera.

Tempo fa ho avuto occasione di parlare con alcuni giovani liceali e mi sono reso conto che la sfida è grande. Molti di loro, per esempio, non hanno difficoltà ad accettare i diversi tipi di convivenza o matrimonio. Dicono che basta che due persone si “amino”, e non capiscono quale sia il problema. Noi adulti, *in primis*, dobbiamo chiederci perché i giovani pensano in questo modo, oggi? Come possiamo educare la nuova generazione su questi temi? E noi, che idea abbiamo di tutto questo e, soprattutto, come viviamo tutto questo? Già, perché siamo educatori con la nostra vita prima ancora che con i discorsi!

Credo che si debba ripartire dal concetto di natura umana, un concetto che oggi è diventato “liquido”: muta continuamente, fino a sembrare addirittura una scelta personale. Anche il nostro corpo sessuato diventa un’opzione. In fondo, se possiamo manipolare e cambiare tante cose con la tecnologia, perché non l’uomo stesso? La sfida dell’educare comincia da qui: da noi stessi come uomini e, quindi, da chi noi siamo.

Connesso a questo tema è la questione del vero senso della libertà. Purtroppo, libertà oggi significa essere “liberi di” fare tutto ciò che vogliamo e che ci piace. Ma la libertà dev’essere radicata nella verità, verità sulla persona, sulla morale, sull’amore e sulla sessualità; infine, verità metafisica sull’uomo e sulla donna. Altrimenti, è “schiavitù”, non libertà. Anche qui c’è bisogno di testimoniare, soprattutto con la nostra vita, una grande libertà interiore.

Natura, libertà, verità. Ma c’è una sfida ancora più grande, quella che riguarda cosa sia il vero amore, il che va ben oltre un “bel sentimento”. Quanto bisogno abbiamo di belle testimonianze d’amore! Testimonianze di mamme e di papà che si amano quando la vita coniugale è difficile: perché l’amore implica sacrificio e responsabilità, anzi sono proprio il sacrificio e la responsabilità che lo rendono più grande e quindi più bello! E questo vale anche per la sessualità. Se essa è slegata completamente dalla procreazione si presenta ai giovani come l’illusione di amore disimpegno che però alla lunga non appaga e non rende felici.

Questi temi sono molto cari alla nostra materia di studio, la bioetica: sessualità, procreazione, vero amore che non rifiuta, anzi, accoglie la vita come un dono sempre e comunque. Per questo abbiamo deciso di dedicare un numero della nostra Rivista proprio a questi temi. Il titolo scelto, *Sessualità, gender ed educazione*, richiama, in realtà, una più ampia e sistematica pubblicazione, curata dalla nostra Docente stabile Giorgia Brambilla, che oltre a contenere i contributi

dei relatori del convegno, darà spazio a temi originali, oltre che attuali, trattati in modo multidisciplinare, avvalendosi di capitoli e interviste di noti autori, tra cui Franco Nembrini, Roberto Marchesini, Gianfranco Amato, Dina Nerozzi, Chiara Atzori, Giancarlo Cerrelli e molti altri.

In questo momento di grande confusione su questi temi, un servizio molto importante è svolto dalle Associazioni che difendono la famiglia e l'autentica educazione. Per questo abbiamo deciso di riservare uno spazio alla presentazione delle principali realtà che hanno reso possibile "Sapere per educare" e non solo, come vademecum per genitori, insegnanti ed educatori in genere.

Concludo esprimendo un cordiale apprezzamento verso la scelta di inserire nel titolo del convegno la parola "bellezza", soprattutto in riferimento all'educazione. L'uomo porta dentro di sé una ferita, dovuta al peccato originale, e ha un assoluto bisogno di essere educato. Da questo punto di vista, la bellezza è un riflesso della verità e del bene verso cui l'uomo tende incessantemente per tutta la vita. Parlare di bellezza è, poi, capovolgere la prospettiva gnostica: tutto ciò che è creato e, in particolare, l'uomo e la vita umana sono qualcosa di profondamente bello. E così l'amore e la sessualità sono doni e grazie di Dio, cose bellissime.

Con tanta speranza, diventiamo veri educatori e trasmettitori di amore, di verità e di bellezza!